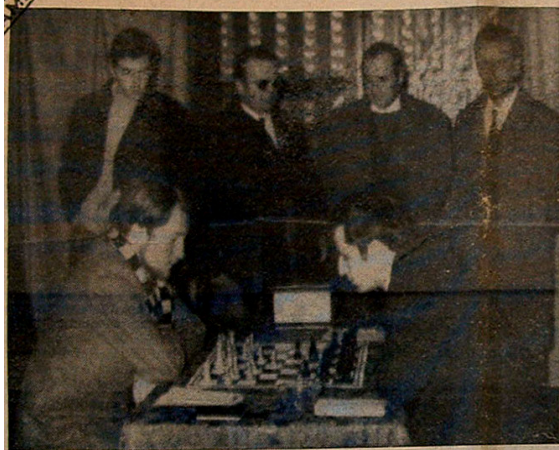


NEL TRADIZIONALE TORNEO DI CAPODANNO DELL'EPT INIZIATOSI IERI



La fase iniziale di uno dei primi incontri nella sala maggiore del Palazzo del Capitano del Popolo; sono di fronte Ladislav Mista e Carlo Micheli

Cervelloni a confronto

Saranno in gara per dieci giorni - Proverranno da: Germania, Romania, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Austria, USA e Italia

Ieri mattina, c'era una piccola, simpaticissima Torre di Babele, fra accenti slavi, teutonici, angli, ma anche italiani, risuonanti in una saletta di un albergo cittadino dove, sotto la direzione ammirabilmente poliglotta del dott. Emilio Paoli che perfettamente possiede non si sa se sette

o dieci lingue, è avvenuto il sorteggio dei turni per il dodicesimo Torneo scacchistico internazionale «Città del Tricolore», promosso, come è ormai consuetudine, dalla Accademia scacchistica reggiana.

Il Torneo occuperà dodici giocatori di grande fama nelle partite che, dopo l'avvio di ieri pomeriggio, alle 15, continueranno fino al giorno dell'Epifania. Dodici giocatori concorrenti e, per ognuno di essi, dunque, undici partite da disputare, entro il limite di cinquanta mosse ogni sei ore. I linguaggi che si sono incrociati ieri mattina, all'operazione del sorteggio, hanno significato anche l'ultimo sprazzo sonoro del Torneo, che, già dal pomeriggio di ieri stesso, è entrato nella fase di silenzio assoluto.

Il dott. Paoli, che è maestro internazionale e per un punto solo, l'anno scorso, non ha potuto raggiungere il grado di grande maestro (qualifica ambiziosa nel campo scacchistico) si è astenuto, quest'anno, rinunciando a gareggiare, il ruolo di direttore del Torneo, coadiuvato dal segretario dell'Accademia reggiana, Romano Camuzi, e dal vice-segretario Giorgio Debbia. Alle 15, come dicevamo, la bacchetta di questo singolare direttore d'orchestra si è abbassata e le partite, sul ticchettio inesorabile degli orologi marca-tempo, si sono iniziate.

Sedevano e siederanno ai vari tavoli, disposti nella sala maggiore del Palazzo del Capitano del Popolo (sede dell'E.P.T. p.c.), ben cinque maestri internazionali, fra i quali il giovanissimo campione italiano 1969 Sergio Mariotti di Firenze: un grande maestro, lo jugoslavo Mate Damianovic ed altri o maestri o candidati maestri. Vengono dalla Jugoslavia, dalla Cecoslovacchia, dall'Ungheria, dall'Austria, dagli Stati Uniti d'America, dalla Romania e, infine, da Roma, da Firenze e da Brunico.

Sono: Octav Troianescu (Romania); Mario Bertok e Mate Damianovic (Jugoslavia); Ladislav Mista e Iulius Kozma (Cecoslovacchia); Anton Strauss (Austria); Manfred Klein (Germania Federale); Stuart Wagman (Stati Uniti); Tibor Filep (Ungheria); Sergio Mariotti (Firenze); Carlo Micheli (Brunico); Altise Zichichi (Roma).

Nella sala della competizione i tavoli, separati dallo spazio nel quale il pubblico può scendere (sempre in silenzio, ben inteso) da un recinto segnato dalle funicelle di rispetto, per dieci giorni regneranno, dunque, le clausure solo per quello che riguarda i suoni umani e di ogni altro genere. I concorrenti possono, a loro agio, sempre nel limite prefissato, meditare, accendere qualche sigaretta e sorbire il caffè, necessari complementi, per qualcuno di essi, all'attività segreta dei calcolatori elettronici che rovinano dentro i loro cervelli.

Facciamo silenzio anche noi, limitandoci, per precisione, a segnalare la importanza notevolissima di questo 12° Torneo, onorato, come si è visto, dalla partecipazione di solidissimi rappresentanti di sette Nazioni che il bando dell'Accademia reggiana, come sempre generoso del calore del lavoro Pietro Sassi ha convocato registrando, fin dall'inizio, schietto successo.

Continua il torneo silenzioso

Prosegue a Reggio, nel palazzo del Capitano del Popolo, il torneo del silenzio, com'è stata chiamata la tradizionale gara scacchistica di capodanno ricca ancora una volta di nomi noti in campo, dall'oriente all'occidente. Sono giunti, come già riferimmo, dalla vicina amica Jugoslavia i maestri Damjanovic e Bertok, veterani della nostra manifestazione; dalla Romania invece, per la prima volta il dott. Troianescu, insigne medico; dall'Ungheria, il maestro Filep; dalla Germania Federale, Klein; dai lontani Stati Uniti d'America, lo statunitense Stuart Wagman; la vicina Austria ha il suo rappresentante nel maestro Strauss; la Cecoslovacchia ha due rappresentanti: Kozma di Bratislava, e il giovane talento Mista, che per la terza volta consecutiva porta il saluto della sua provincia, Olomouc, gemellata con la nostra da parecchi anni; infine tre giovani rappresentanti dello scacchismo nazionale: il romano Zichichi, l'atesino Micheli e il prestigioso Mariotti che ha colto una serie di brillanti risultati nell'ultimo anno, collezionando parecchi primi premi e aggiudicandosi il titolo di campione d'Italia, succedendo così degnamente al nostro Paoli.

Ma la grande e recente affermazione di quest'ultimo è stata quella conseguita nel formidabile torneo zonale di Lisbona, dove ha battuto maestri di grande rinomanza, lasciandosi sfuggire la vittoria per un minimo scarto. La Federazione Scacchistica Internazionale degli Scacchi gli ha riconosciuto, per questa sua eccellente prestazione, il titolo di «maestro internazionale», pronosticandogli un brillante futuro. Gli scacchisti italiani ne sono lusingati.

La manifestazione si svolgerà quotidianamente fino al 6 gennaio, dalle 15 alle 21. L'affluenza quotidiana di numerosi appassionati fa manifesta la passione scacchistica della nostra città, sempre alla avanguardia in campo nazionale.

Verso la conclusione il torneo di scacchi

Nella sala maggiore del Palazzo del Capitano del Popolo della nostra città, si è svolto nella giornata di ieri il quarto turno del torneo internazionale di scacchi, che ha visto ancora una volta di fronte i più qualificati esperti del momento. Dopo gli incontri di ieri, questa è la classifica che si è potuto registrare: in testa ancora il

romano Alvis Zichichi, il fiorentino Sergio Mariotti e lo jugoslavo Mario Bertok con 5 punti e mezzo; seguono Mate Damianovic con 5 punti, il cecoslovacco Julius Kozma con 4 punti e mezzo, il compatriota Ladislav Mista e lo statunitense Stuart Waglan con 4 punti, il tedesco Manfred Klein e il bolzanese Carlo Micheli con 3 punti, il rumeno Octav Troianescu con 2 punti e mezzo, l'ungherese Tibor Filep e l'austriaco Anton Strauss con 2 punti. Da rilevare che l'incontro fra il campione italiano Sergio Mariotti e lo jugoslavo Mate Damianovic è finito in parità.

Per il primo posto assoluto tutto dipenderà dal risultato della partita fra il romano Zichichi e il rumeno Troianescu, che è stata sospesa ieri sera per essere ripresa nella mattinata di oggi.

La classifica del torneo internazionale di scacchi

A quattro turni dalla sua conclusione, la classifica del torneo internazionale di scacchi in corso all'EPT di Reggio ieri sera vedeva in testa il romano Alvis Zichichi con 5 punti e mezzo; seguivano: al secondo posto il fiorentino Sergio Mariotti e lo jugoslavo Mario Bertok (con 5 punti), al terzo posto lo jugoslavo Mate Damianovic (con 4 punti e mezzo), al quarto posto il cecoslovacco Julius Kozma con il compatriota Ladislav Mista e con lo statunitense Stuart Waglan (ciascuno con 3 punti e mezzo), al quinto posto il tedesco Manfred Klein e il rumeno Octav Troianescu (con 2 punti e mezzo), al sesto posto l'ungherese Tibor Filep e il bolzanese Carlo Micheli (con 2 punti), al settimo posto l'austriaco Anton Strauss (con 1 punto e mezzo).

AL TORNEO SCACCHISTICO INTERNAZIONALE CONCLUSOSI IERI

Due italiani ai primi posti

Vincitore il fiorentino Sergio Mariotti, secondo il romano Alvis Zichichi — Per la prima volta in dodici anni affermazione di connazionali

L'ambiente è quello della sala centrale del palazzo del Capitano del Popolo, sede dell'EPT reggiano; i personaggi sono signori di ogni età, venuti da tutte le parti del mondo. Il ring è un piccolo rettangolo trapezoidale a quadri, sul quale si svolgono i vari rounds di un incontro silenzioso, senza clamori, cui assiste, spettatore attento ed appassionato, un pubblico sempre più numeroso: è in palio il titolo di campione del torneo internazionale di scacchi di Capodanno.

Una strana gara, per il profano, ricca di suspense e di silenzio. Lo si direbbe quasi un film giallo cui sia venuto improvvisamente a mancare il sonoro, dove i personaggi si muovono quasi senza far rumore, dove improvvisamente, dopo lunghe sberleffi, si avvia la «tragedia», lo «scacco matto».

Loro, i campioni, sono lì, con il capo appoggiato ad un braccio che adagia il gomito sul tavolino, con la testa fra le mani, e guardano, studiano, pensano, osservano, non il loro avversario, ma quel pezzo adagiato su di un tavolo spoglio di ogni oggetto, ed al cui fianco, ornato di una bandierina, sta il loro nome.

«Maestro», «aspirante maestro», «campione nazionale», tutti titoli di una strana gerarchia: sono il «sangue blu» dello scacchismo internazionale.

Attorno a loro, trattenuti da una simbolica transenna, una vera folla di curiosi, di esperti, di spettatori muti e silenziosi. Si aspetta, dieci, venti minuti, nulla; poi, improvvisamente, due mosse, due movimenti veloci con la mano. Una smorfia di disappunto malcelata, l'ombra di un sorriso di soddisfazione che si spegne subito. È un'altra partita che si è conclusa. Un lieve stropiccio di piedi, arriva un giudice, firma un cartellino, ed un altro nome va ad aggiungersi alla classifica che gli occhi di tutti cercano ed ogni istante.

Ecco l'ambiente, ecco i personaggi di questo che è uno degli appuntamenti di maggior interesse dello scacchismo internazionale: il torneo di Capodanno. Un torneo particolarmente impegnativo, dove ogni partecipante deve sviluppare al massimo le sue doti di pazienza, di studio, di concentrazione ed anche di fantasia per «scoprire» i movimenti dell'avversario, prevenire le mosse, impostare la partita secondo canoni ben precisi, ma sempre diversi.

E tutti là, increduli — a volte — di fronte a certe

mosse, ad aspettare il lampo di genio che sblocchi la situazione, che capovolga ogni pronostico, che decida una partita.

Nessun battimanti, nessun applauso; solo qualche gesto di ammirazione con un movimento del capo, solo un'intima soddisfazione per il campione.

Ieri, comunque, la conclusione.

Una grande vittoria, una importantissima affermazione ha raggiunto il campione italiano, il giovanissimo Sergio Mariotti di Firenze (che è sulla strada per conquistare la qualifica di grande maestro), impostosi primo in classifica con sette punti e mezzo.

E' da notarsi che per la prima volta il Torneo scacchistico «Città del Tricolore» è stato, nelle sue ormai dodici edizioni, vinto da un italiano.

Il successo dei nostri colori, però, è stato accentuato anche da Alvis Zichichi, di Roma, secondo con 7 punti.

Terzo e quarto, «ex aequo» col nostro Zichichi, sono giunti Mario Bertok (Romania) e Julius Kozma (Cecoslovacchia) con 7 punti.

Il grande maestro Mate Damianovic (Jugoslavia) è quinto, con 6,5; sesto Stuart Waglan (Stati Uniti d'America) con 6; settimo Mita Ladislav (Cecoslovacchia) con 5,2; otta-

vo Octav Troianescu (Romania) con 4,2; nono Anton Strauss (Austria) con 4; decimo Tibor Filep (Ungheria) con 4; undicesimo Carlo Micheli (Italia - Bolzano) con 3,5; dodicesimo Manfred Klein (Germania Federale) con 3,5.